

L'ESPRESSO

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
 Per tutti i giorni tranne le Domeniche.
 Anno 1905 L. 18
 Semestre L. 9
 Trimestre L. 5
 Quindici giorni L. 1
 Per corrispondenti dell'Unione Post. Anno 24
 Per corrispondenti in proporzione.
 Per corrispondenti anticipati.
 Per corrispondenti separati anticipati.

ISTRUZIONI.
 In terza pagina, sopra la quarta, si pubblica: comunicati, necrologi, annunci, circolari, corrispondenti, equali, libri, ecc.
 In quarta pagina, sopra la quinta, si pubblica: corrispondenti, circolari, ecc.
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura, 9

AI LETTORI

Assumendo oggi la direzione del giornale ho voluto assumerne anche la proprietà, per essere libero da legami verso persone e clientele politiche, e per potere con piena indipendenza, propugnare i miei principi, che sono quelli della democrazia.

Non ho aspirazioni personali, non ho amici politici da dover sostenere, ad ogni costo, non esposto convenienze od obblighi, disinteressato ai quali mi sia necessario piegare, e non avrò pertanto bisogno di essere giustamente a criteri di un partito.

Io, quindi, cattivo democratico: coloro che, per ambizione ed interesse personale, per affermare più presto o bonariamente il potere, cercano l'equivoco, frangendo anche sui punti più essenziali del programma, in cui dicono di aver fede, e demoralizzano col loro pessimo esempio le masse, nelle quali, con questo deplorabile sistema, non andrò mai formandosi una saggia coscienza democratica.

Rappelliamo spontaneamente il nostro programma: che importa se qualcuno sarà costretto ad abbandonarlo? Io lo tanto fede nei principi della democrazia, che se anche domani la mia franchezza decimasse le nostre file, non dubiterei della vittoria, che è segnata sicura in un prossimo avvenire, qui ed in ogni angolo della patria.

Questa sincerità a me pare imprevedibile dovere della stampa democratica, che al volgo alle classi sociali fino a ieri abbandonate dal governo nell'ignoranza e nella miseria, mi pare imprevedibile dovere di coloro che, aspettando per posizione sociale e per coerenza alle classi dirigenti, hanno l'anima aperta alle aspirazioni popolari e devono con la loro azione educare le masse.

Le idee, dunque, i profondi convincimenti radicali nell'animo di mano a mano guida nelle battaglie di ogni giorno. Con proseguiremo sempre di non smarrirvi poi i vittori, dove spesso conduce anche il soverchio attaccamento alle persone: così nulla avrà forza di farci discendere dal campo sereno dei principi, quello di una polemica aerea e ferrea.

Fermi ed inarrollabili nella nostra fede, gelosi sostenitori degli ideali nostri riconduciamo nulla meno la pace fra i partiti, che non è un'idea che ha bisogno della violenza per essere accettata, è un'idea a cui non potrà scendere mai vittoria duratura.

Con questo proposito io porgo agli amici ed agli avversari il mio cordiale saluto. A tutti dirò, per quello che valga, la mia libera opinione, biasimando anche gli amici, se crederei che lo meritino, riconoscendo e lodando quanto gli avversari sapranno fare per il bene della città e del paese, bene che dev'essere superiore alle persone ed ai partiti.

Di fronte al lavoro di organizzazione che i partiti reazionari vanno di pieno accordo e simultaneamente alleati compiendo per consolidarsi o rafforzare il potere e compiranno le più giuste e le più sane aspirazioni del popolo: di fronte alle deplorabili intemperanze di coloro che si parlano di dualità molto reote, come se il conseguimento ne fosse imminente, o pretendono di instaurare il regno della giustizia con la violenza, che è la forma più brutale della ingiustizia; la democrazia ha il dovere di chiamare e raccogliere tutti coloro che, detestando dei pari la reazione e la rivoluzione, hanno fede nel graduale progresso verso un secondo avvenire di libertà piena, di morale e materiale benessere, di solidarietà umana.

Il momento è solenne, perché il pericolo è grave.

Principi reali, in cui essa fu elevata dalla rivoluzione e dai plebisciti a reg-

gere i destini della patria, in contrasto coi tempi e con l'esempio del Capo dello Stato, si prosternano a baciarla o la mano d'un cardinale o l'ampolla di San Gennaro, stramento di loro sull'ignoranza e sulla superstizione; la stampa del Vaticano, a cui fanno eco i *Giornali*, le *Gazzette* ed i *Corrieri*, accenna con contenta gioia alla mutata situazione politica.

Così come non bastasse che il prete tenga nelle sue mani una metà delle scuole, il monopolio di quasi tutte le opere pie e buona parte delle amministrazioni e degli istituti di credito, la nazione nostra, cadendo nelle spire adesivanti del clericalismo, si avvia a porci al livello della cattolicesima Spagna.

In oltre alla legge, che il governo non vuole o non può applicare nella sua rigidità, le congregazioni religiose sono molteplici sotterfugi acquistano fondi, costruiscono edifici, aprono scuole, e di conserva con questo largo movimento, si svolge il lavoro minato, quotidiano, delle mille e mille preti, i quali, molto spesso aiutati inconsciamente anche da persone che si illudono di essere liberali e democratiche, si industriano a fondare e sovvenire ricreatori cattolici, casse rurali cattoliche, banche confessionali che hanno per ultimo fine non più il bene del popolo ma i più neri propositi di reazione.

A questa opera di sterminio per la patria e per la causa della civiltà è necessario opporre contemporaneamente due azioni: l'una negativa e l'altra positiva.

L'azione negativa deve esplicarsi col proclamare il bisogno della associazione dello stato e spopolamento delle scuole e delle opere pie, la necessità della severa applicazione della legge sulle congregazioni religiose.

Per quella positiva invece si deve chiedere che lo stato provveda ad ispirare fiducia nel popolo, attuando con la dovuta energia tutte le riforme che, a favore dei diseredati della fortuna, la scienza, la civiltà e la giustizia reclamano, promovendo ricchezza d'industria, fecondità di commercio, sviluppo di ogni coltura, assicurando libertà ed eguaglianza di leggi, giustizia di magistrati, onestà e parsimonia di amministrazione, semplicità di mezzo accentrato ordinamento, equazione e progressiva proporzionalità di tributi, sincerità di suffragio, serietà di legislatori, forza, dignità e lealtà di governo.

Noi sentiamo la questione sociale come santa e grave e ci affacciamo ad essa non col senso di paura che esse della minaccia, ma col palpito della speranza che viene dall'amore.

Però, se guardiamo con simpatia sincera e profonda ai nuovi e vasti orizzonti che la democrazia vede aprirsi davanti, dopo aver dato il sangue nella congiura e sui campi di battaglia per l'unità della nazione, noi che abbiamo fede nella sublime idealità della patria, fondamento di ogni principio morale, dobbiamo dare l'opera nostra a coloro che ai di là del mal segnato confine aspirano alla libertà politica, alla libertà di sentire e pensare italianamente, giacché i destini dell'umana famiglia chiedono che il problema dei diritti nazionali abbia piena e pronta soluzione e si prepari così, con lo scomparire delle cause di dissidio, la unione dei popoli.

Garibaldi Apollonio.

CONTRO UN TEDESCO

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il 18 agosto il pittore tedesco, Eberhard, che possiede una villa a Vicovaro, celebrando una festa in albergo sulla villa la bandiera germanica. I cittadini del luogo trovarono che accanto alla tedesca doveva essere accantata la bandiera italiana e fecero una dimostrazione contro il pittore gridando: Viva il re! Viva la bandiera italiana!

Il maggiore a riposo Gilli tentò di

ostimare i dimostranti, ma essi inviarono due cittadini a dire al pittore che espose la bandiera italiana.

Il pittore accolse cortesemente i parlamentari e rispose che non aveva inalzato l'altra bandiera perché non aveva al villaggio che una sola asta.

Questa risposta non soddisfasse i dimostranti che continuarono ad emettere gli stessi evviva.

Finalmente il pittore chiamò i carabinieri facendo sostitare che aveva inalzato anche la bandiera italiana. La cosa finì.

Ora, l'artista tedesco, dopo essersi lamentato che il maggiore Gilli, decorato dal Governo germanico, non avesse impedito la dimostrazione, ha chiesto all'ambasciatore di Germania che lo fatto cancellare il maggiore dal decorati dall'impero.

Il maggiore Gilli ha dato querela per diffamazione al pittore per tale propaganda e il procuratore del re Calabresi ed il giudice istruttore, Milano si incaricano a Tiròl per l'istruzione del processo.

L'Austria contro l'Ungheria

La politica dell'Austria non si è mai cambiata: essa si mantiene sempre la stessa attraverso i secoli: dividere l'impero. La casa degli Asburgo, messa a capo di un impero composto di quantità nazionali diverse, per salvare se stessa e tenerlo insieme la compagnia dell'impero, non ha mai osato trovare di meglio cheizzare le classi contro le classi, le nazionalità contro le nazionalità. Il giorno perduto è riuscito molte volte, ma ciò non vuol dire che debba ritenersi sempre.

Quando l'Austria dominava, nella Lombardia e nel Veneto, tutte le sue cure erano rivolte ad eccitare i poveri ed ignoranti contadini contro la borghesia studiosa e la nobiltà liberale, nelle quali intravedeva il serio pericolo. In Ungheria essa non ha fatto e non fa altrimenti. Ma siccome i tempi si sono cambiati ed altri partiti si sono affacciati, essa non ha osato e quarant'anni non erano neppure in un'azione, così l'Austria si serve senza scrupoli di queste nuove forze per raggiungere il suo scopo, che è quello di consolidarsi su tutte le nazionalità che le sono soggette da secoli e che minacciano incessantemente di sfuggirle di mano.

Una di queste nuove forze è costituita dal socialismo il quale si è sviluppato nella monarchia austro-ungarica, ma più specialmente fra i magiari, nella proporzione quasi identica in cui si è sviluppato fra noi.

Scoopiata fra l'Austria e l'Ungheria la questione di nazionalità, sempre viva durante tutti i secoli della dominazione, ed appena attutita dall'applicazione del compromesso del 1867 che piglia nome dal grande magiaro Francesco Deak, l'Austria ricorre a tutte le violenze, non riuscendo però a domare la fiera anima ungherese, la quale domanda oggi più imperiosamente che mai il riconoscimento della sua indipendenza.

Siccome la monarchia austriaca è tutta ed esclusivamente basata sulla forza militare, l'Ungheria domanda che l'esercito ungherese sia semplicemente tale, con bandiera ungherese e lingua ungherese.

Sono altre ancora le rivendicazioni volute dai magiari, ma questa è la principale, quella sulla quale l'Austria non vuol cedere, e contro la quale è sceso in campo personalmente l'imperatore.

Quattro o cinque ministri ungheresi sono già caduti uno dopo l'altro in causa di questa questione che da oltre due anni ha riunito tutte le opposizioni parlamentari e tutti i partiti nazionalisti magiari. L'ultimo ministro, l'attuale, presieduto dal dimissionario Fejervary, per giungere a debellare la coalizione parlamentare degli oppositori, ricorre, come abbiamo detto, alla politica tradizionale dell'Austria: dividere per imperare.

Fejervary formulò un progetto di suffragio universale, dal quale scottano i socialisti possono ripromettersi di far trionfare in Parlamento taluna delle loro idee.

È stato questo un abile diversivo, ed è da rimanere stupiti come i socialisti ungheresi siano caduti in una trappola così volgare, tanto più che la commedia del suffragio universale proposta da Fejervary negato dal re d'Ungheria, è più che evidente.

Il risultato è stato quello che Fejervary si proponeva. Socialisti e nazionalisti si disunirono e il primo frutto della disunione è stato la sanguinosa dimostrazione di martedì sera a Buda-

pesta può essere ritenuta come il preludio della guerra civile.

Con queste armi, l'Austria si lancia al poter sobiacolare gli ungheresi che domandano e vogliono di te e qualunque costo la loro indipendenza. Ma si inganna.

Il diritto nazionale è più forte di tutti gli altri diritti che competono ai cadini, e trionferà in Ungheria come trionfò nel Lombardo-Veneto.

Pedigiana dell'automobilismo e del ciclismo all'Esposizione Internazionale di Milano 1905

Uno degli edifici che contribuiranno a rendere animatissima e gaia quella arte dell'Esposizione che è collocata nella Piazza d'Armi è quello originale e caratteristico dell'Automobilismo e Ciclismo.

Il grandioso edificio è costituito da una grande galleria larga 30 metri, fiancheggiata da altre due minori larghe 8 metri ciascuna, sopraccavate dalla principale per metri 1, 15.

A questo primo gruppo mettono capo altre gallerie minori ed il tutto è disposto in modo da rendere facilissima la circolazione e sempre sicuro l'ortamento ai visitatori.

Dai vasti locali per ristorante sono annessi alla galleria principale e sono accessibili anche dall'esterno.

I locali delle Poste e dei Telegrafi sono egualmente in tale edificio. Qualche particolare sarà bene qui rammentare. Alla facciata grandiosa e addirittura solenne corrispondono particolari di costruzione e di ornamento importantissimi. La grande Galleria Centrale sarà coperta con coperture in ferro e le altre con coperture in legno, piana delle quali in vista ed altre sospese da plafonature in tela. Il prospetto principale poi, corrispondente perfettamente alla testata della Galleria centrale, è così studiato da lasciare completamente in vista la forma della prima architettura, mentre nella parte inferiore si svolge una serie di finestre trifore, meno nella parte centrale dello stesso prospetto, la quale è occupata da una grande portone d'entrata.

Alcune gallerie laterali correnti si ripete lo stesso motivo delle finestre trifore, meno in alcune parti foggiate a portico e nei vari ingressi secondari. Corre disopra alle finestre tutto: un alto fregio, in cui sono rappresentati a fresco tutti gli svariati generi di sport che hanno attinenza coll'automobilismo e col ciclismo.

E così questa Mostra, destinata a portare una nota eccezionalmente moderna e simpatica accanto al severo macchinario della trazione ordinaria, avrà degna presentazione ai visitatori in un edificio operoso con larghezza e con genialità di vedute e di linee.

Una celebrazione, una glorificazione del lavoro umano, sia esso intellettuale che manuale, doveva senza dubbio comprendere, d'altronde, l'Automobilismo e il Ciclismo, che in pochi anni tanto rapido cammino hanno fatto e che con i vantaggi straordinari attuali ne promettono ancora moltissimi al commercio ed alle industrie, alla civiltà, alla vita.

Calidoscopio

Economico. — Oggi 2 ottobre, Santi angeli custodi.

Effemeride storica.
 Aquil del'abate Bertoldo

2 ottobre 1308 — In questo giorno, conforme a contratto stipulato il 7 settembre precedente, Francesco di Mattia di Prampere, sinché a nome del fratello Enrico e degli eredi loro, vende all'abate Bertoldo di Moggio *omnes rationes et personales, utilitas et directos, tacitas et expressas* ch'essi avevano in Chiesa sui Montani e sopra un molino posto in quei dintorni.

Per maggiori particolari (Battistella, *L'abbazia di Moggio* p. 27).

Fra Libri e Giornali

Nuovo giornale per la gioventù. — Annunziamo ai giovani lettori del giornale di *Viaggi e avventure di terra e di mare*, che l'antico Direttore e fondatore di quel giornale, lo scrittore Antonio Quattrini G., perfettamente ristabilito della malattia che lo costrinse a lasciarne la direzione, torna ora a fondare un nuovo *Giornale dei viaggi* che sarà edito dalla Casa Editrice Roma di Como e nel quale essi troveranno la continuazione dei romanzi sospesi: « Il corsaro in gonnella » e « Il Tesoro dell'abate ».

Prof. Ettore Chiaruttini

SPERIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE.

Visite dalle 12 alle 14 - Marettanova, N. 4

Vedi in quarta pagina

GHININA MIGONE

SPIGOLANDO

Gli orfani - Giuste osservazioni

Gli scrittori di giornali si delincono in brodo di giuggiule perché qualche frate è andato, laggiù in Calabria, a fare incetta di orfani.

Un padre Baccaro, ad esempio, ha raccolto cento e più piccoli orfani, è montato su d'un piroscalo e se li è portati via. Figli di nessuno erano. Cammin facendo, ha trovato un commendatore Marsaglia e gliene ha regalati merca dozzina.

Adesso è a Milano con un centinaio di superstiti. Hanno viaggiato tutti a spese dello Stato. Qui la società anonima della vettura diede grillo anche un autobus per il trasporto di quei disgraziati e padre Baccaro li avviò all'istituto « dei derelitti » percorrendo i bastioni di Porta Venezia, Corso Vittorio Emanuele, piazza del Duomo, via Dante, via Vincenzo Monti e corso Sempione.

Padre Baccaro non è a spasso quei fogottini di stoffa per tirar l'acqua al suo mulino. E fa, dal suo punto di vista, l'affare.

Sta scritto: in tua mano destra deve ignorare le manipolazioni della sinistra. Ma questa fraseletta è stata scritta per i poveri di spirito. E padre Baccaro non è un povero di spirito. Fa una americana *volante* alla carità delle tonache cristiane.

E il governo — che tutta la prebenda italiana indaga quotidianamente al disprezzo delle plebi, e gli spita addosso, come un oltraggio, il rimprovero di massone — il governo staziona e protegge e illumina di poesia l'opera del monaco realista. Ma è il governo di Pilato. Diciamo di Pilato per non dire... di Erode.

Il terremoto ha fatto quello che ha fatto, oculari case, stringere paesi, assassinare famiglie intere.

Dell'habbini sono rimasti, in mezzo al dissesto, senza più alcuno al mondo. Ma chi doveva raccoglierci? Se uno zingaro passava di là e se ne portava qualcuno sotto la tenda, era nel suo buon diritto? I bambini lerano della strada? Erano di tutti e di nessuno? Erano del primo che osasse mettere loro le mani addosso?

Lo Stato — quanto dire l'organo della collettività — non aveva il dovere di proteggerli? E li ha protetti abbastanza quando li ha lasciati in balia di preti e di frati, autorizzando coloro a seminarli per via ai volgioi di figli di anima?

Eppure lo Stato aveva dei colleghi per l'infanzia abbandonata, aveva ed ha dei convitti nazionali in ogni regione d'Italia. O che se ne fa? Dopo il disastro, la filantropia internazionale aprì i forgiati con liberalità invidiata. Sa Carlo donava uno, Sempino donava dieci. Tizio, per non restare in coda agli altri, buttava in faccia al mondo la misura della propria ricchezza e donava mille.

I più bisognosi di soccorso erano i bambini.

Ed ecco come si è provveduto: instornandoli nei conventi, nei ricettacoli dove non controllo è possibile e da dove usciranno — se usciranno — con tutte le sporchie ed i vizi degli allievi degli istituti religiosi.

Ah! la filantropia!

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è loro stretto dovere di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralocino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte con i redditi che gli sono dovuti.

Prof. Ettore Chiaruttini

SPERIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE.

Visite dalle 12 alle 14 - Marettanova, N. 4

Vedi in quarta pagina

GHININA MIGONE

L'Esposizione Agricola di Tricemo

La solenne inaugurazione.

(Dal nostro inviato speciale)

Tricemo era ieri in festa. Quando giunsi nella simpatica cittadina, moltissime case erano imbandierate e si notava un movimento insolito, generale dappertutto.

All'10. giunsero le autorità ricevute all'ingresso dell'Esposizione dall'infaticabile presidente Giovanni Snuetz e dal segretario Mansutti.

In attesa della cerimonia, riesco ad entrare nel palazzo delle scuole, a visitare le varie mostre, promettendo di parlarne diffusamente in seguito, dirò pertanto che l'Esposizione Agricola è riuscita felicissima nel senso più ampio della parola.

Il Comitato ha lavorato veramente con assiduità ed ardore ed oggi sarà lieto di ottenere il plauso non del Mandamento solo, ma dell'intera provincia di Udine.

La cerimonia

Nel cortile del palazzo delle scuole trasformato in giardino, la banda di Adoragno diretta dal bravo maestro Giovanni Baschi suona alcune marce. La banda di Tricemo, diretta dal maestro Pignoni svolge pure un bravo concerto; quando giunge il cav. Vito Magaldi, rappresentante del Prefetto, essa intona la marcia reale.

La porta d'ingresso del palazzo dell'Esposizione è chiusa: sulla gradinata cessano le musiche, sale il presidente del Comitato sig. Snuetz.

Ai suoi lati e su apposite poltroncine siedono le autorità fra cui notiamo: comm. Renier, cav. uff. L. Bardusco, avv. Magaldi, avv. Tesauri, costituito procuratore del Re, Tatulli, pretore di Tarcento, capitano dei carabinieri Tavolacci, ed. Orgnani Martina, dott. Biasutti, maggiore Oddo, colonnello Chinesel, giudice del Tribunale Zamparo e Turchetti, comm. Michele Perissin, co. Deciani, notai Nascimbene e Fornara, Di Toma e Leoncini di Osoppo, co. Sebastiano di Montegnacco, G. Miotti, avv. Casinatti, dott. Ettore Morgante.

Nob. de Pilosio, dott. F. Berthod, dott. Silvio Cargnelutti, comm. Vanzetti, consigliere di Corte d'Appello, preside Misasi, Eugenio Bertolotti, Antonio Vicario, senatore di Prampero, dott. Primo tenente Zanuttini, cav. Misasi, ten. col. Michielli e tanti altri che mi fuggono dalla mente.

Di fronte agli uomini, dico così, siedono tante signore e signorine, quasi tutte in toilette bisbetica fra le quali noto: De Pilosio, De Carli, Bardusco, Bardusco degli Zotti, Prampero, Cappellani, Forta Chiusi, Vanzetti, Michielli Zignoni, Misasi, Deciani, Snuetz, Bertolotti, Cuoghi, Cargnelutti, Bertolotti, Camerini, Casinatti, Turchetti e fra le signorine: Prampero, Misasi, Bertolotti, Cargnelutti, Mantovani, Michielli, Montegnacco, Snuetz ed altre.

Cessate le musiche.

Parla il Presidente dell'Esposizione

che così dice:

Signore, Signori,

Per delegazione del nostro Egregio Sindaco sig. Vittorino Ellero e del Comitato ordinatore, ho l'onore di porgere il riconoscente saluto di Tricemo all'III. cav. Magaldi rappresentante il Governo; al col. di Prampero senatore del regno; al comm. Renier rappresentante la Deputazione ed al Consiglio provinciale, all'on. Valle deputato al Parlamento; al capitano dei Reali carabinieri, al comm. Bardusco in rappresentanza della Camera di commercio ed a tutte le illustri gentili persone che accolgono con tanta squisita benevolenza l'invito nostro a questa modesta cerimonia. Invo per questo il saluto al nostro egregio Presidente onorario comm. Piccole stortamente impedito da un fatto domestico di essere in questo momento con noi.

Ora che l'Esposizione sta per aprirsi sento il dovere di ringraziare in modo particolare S. E. il Ministro Rava, l'on. D'Arco, il Consiglio provinciale, la Camera di commercio, l'Associazione agraria friulana, i vari Comuni, il Circolo agricolo di Tarcento e di Tricemo, il dott. Biasutti, il Banco di Tricemo e gli azionisti per il generoso concorso offerto alla migliore sua riuscita.

Ed anzi vogliate permettermi, egregi signori, la constatazione di questa riuscita coll'auspicio ad una sola circostanza. L'Esposizione nel concetto del Comitato doveva riuscire una semplice Mostra agricola, ma un giorno i dimenticati prodotti dell'industria agraria ed alimentare, le macchine, le industrie, l'arte, le piante ornamentali ed i fiori inserirono compiti reclamando il loro posto presso alla loro grande Madre, e ciò costrinse il Comitato ad aprire democraticamente le porte a tutti.

Democrazia e dei vantaggi che si devono ritrarre da questa Mostra ci dirà l'eloquente parola del cav. Cappellani.

beneamato vice presidente dell'Associazione Agraria Friulana.

A me concedete, o signori, l'impiegata di rendere il desideratissimo omaggio all'agricoltura in quest'occasione eminentemente agricola, che sta da colli e da campi riceve da essi bellezza e prosperità. E questo omaggio rendo col pensiero rivolto al nostro re Vittorio Emanuele III, suo grande patrocinatore del progresso agrario, dichiarando aperta l'Esposizione Agricola di Tricemo.

La chiesa del discorso è sgolata, uno scroscio di applausi, cessati i quali sale alla gradinata.

L'avv. Pietro Cappellani

che così parla:

Tricemo con giovanile ardimento al collo ad inaugurare la sua esposizione agricola.

Già facendo continua e sviluppa quel felice programma iniziato nel 1891 a Braza, proseguito poi a Fagnagna nel 1892, a Pagnacco nel 1897 e di nuovo a Fagnagna nel 1901.

Chiamare in rassegna tutto quanto costituisce l'attività dei contadini e delle loro famiglie nei campi e nelle case; mettere queste attività in confronto, studiare le cause per quanto si fa bene e per quanto si fa male; dedurre una norma per indirizzare la gente dei campi ad una migliore utilizzazione delle loro forze; — promuovere il buono ed ispirare ai miglioramenti possibili, ecco lo scopo precipuo di queste piccole esposizioni mandamentali; — le quali per la loro stessa natura riescono di utilità e vantaggio ben molto maggiore delle grandi esposizioni.

La nostra, sorta ai piedi di questi amati colli, tra i fiori, simbolo di gentilezza e di amore, suggerirebbe di lasciare libero il volo alla fantasia; ma lo devo e voglio sottrarmi al fascino della poesia e parlare a voi sorretto da un solo pensiero; quello dell'interesse agricolo.

L'animo nostro si allieta, quando rievocando il movimento agrario sciolto in questi ultimi tempi sostata il progresso conseguito.

Ma non si deve lasciarsi cogliere dalla soddisfazione; occorre sempre tendere al meglio.

Quale progresso con le latterie?

Mentre tutti ricordano con quali sistemi primitivi, fino a pochi anni fa, si lavorava il latte, per ottenerne burro, che tosto inacidiva a formaggio che nessuno consumava; oggi quasi dovunque si lavora in comune in latterie dotate di recenti macchine sottomatrici, sangelole, impastatrici, agitatori meccanici, pressoi e via, via; con prodotti buoni ed il più delle volte ottimi, che vengono tosto assorbiti dal mercato a prezzi remuneratori.

Nel mandamento di Tarcento, esclusa la parte montana, attualmente si raccolgono nella varie latterie, sia sociali, che tributarie ogni anno circa 3.161,47 di latte, che producono circa kg. 145.880 di formaggio, il quale venduto in media a lire 1,20, al eg. dà un ricavo di lire 175.056, nonché burro per un valore che si può stimare in circa lire 24.220, in totale un reddito annuo, che puossi ritenere in cifra tonda di lire 200.000.

Se poi si tiene conto pure del latte della montagna, che da una recentissima statistica, è valutata in mq. 21.300, avremo eg. 178.100, di cui formaggio che a cent. 80 al eg. danno lire 138.536, e circa altre lire 64.800 di burro, un reddito quindi complessivo del distretto di oltre lire 400.000. Senza calcolare il latte che si consuma in famiglia e quello che si vende in natura.

E ciò, non ostante che la montagna viga il sistema della lavorazione familiare, che si regge ancora per le spietate condizioni locali e del mercato, ma che dovrà e me lo auguro ben presto, essere sostituito dai sistemi perfezionati, i quali miglioreranno senza alcuna dubbio quei prodotti che allora purtroppo mettersi in gara con i migliori della Carina.

Per troppo però anche nella parte non montana vi sono delle latterie che lasciano molto a desiderare.

E' proprio vero che l'apostolo mal può dire che l'opera sua sia compiuta! Come in questo anche negli altri distretti della Provincia si raggiungerò prodotti considerabili, ed il progresso fortunatamente è continuo.

Occorre quindi raggiungere la perfezione nella lavorazione, prima di arrivare ad una produzione eccessiva, organizzare anche la vendita su larga scala per conquistare quei mercati dove i prodotti sono meglio pagati perché più ricercati.

E' questo un problema che fu lungamente studiato, ed ora ho la com-

piacenza di potervi annunciarlo che, merco l'attività dell'Associazione Agraria Friulana ed i sussidi già concessi dalla Cassa di Risparmio, della Provincia di L. 1900 ciascuno, e di quello di L. 1800 da parte del Ministero di Agricoltura e Commercio, esso venne brillantemente risolto.

Fra pochi giorni la nostra Cattedra Ambulante Provinciale sarà dotata di una sezione speciale per il Caseificio.

Il titolare della stessa sarà persona dotta ed esperta, dovrà visitare costantemente le varie latterie ed, ivi dare consigli e ove sarà il caso, impartire insegnamenti sulla migliore lavorazione e conservazione dei prodotti.

Cara sua sarà di dirigere la lavorazione, specie del formaggio, vari tipi costanti, e di avere delle marche speciali friulane.

Se l'opera di questa perabà sarà codificata, come non dubito, dall'attività, dal buon volere dei casari delle nostre latterie, vedremo tra breve aprirsi fra noi una nuova era di prosperità per il commercio del latticello.

Un di l'Italia importava dall'estero il formaggio; ora la Lombardia è riuscita non solo a provvedere al consumo interno, ma ad esportare perfino in Svizzera, dove, quest'anno, a difesa della produzione locale, hanno eredito predate d'imporre un dazio sulle esportazioni italiane.

A noi non resta che affrettarsi a seguire l'esempio dei fratelli lombardi.

Ed ecco che una lavorazione casa ed lentamente svolendosi va ad assumere i caratteri di una vera industria. Le lunghe serie di anni di terreno, ereditato con successivi raccolti, non si dava che staccato e non gli si restava quanto produceva; così era, andò impoverendosi ed i prodotti diminuivano.

Allora la scienza corse in aiuto ed i comuni chimici completarono la restituzione alla terra degli elementi indispensabili; e mentre da una parte si ebbero prodotti più abbondanti e migliori dall'altra si estesero le coltivazioni e si intensificarono.

I perfosfati minerali, i fosfati Thomas, i nitrati di soda divennero comuni anche qui e ogni anno vengono parecchi vagoni a esportarsi nei nostri terreni trasformandosi in tanto maggior frumento, grano tenero, foraggio.

Quanta strada però ci resta ancora da percorrere!

Anziché al vertice della montagna, siamo ancora alla base.

La frutticoltura è considerata come una delle più ricche e povere, l'enoologia quasi sconosciuta.

Pure il nostro terreno non è refrattario a quella coltivazione. Anzi il ricordo di abbondanti vendemmie qui ancora non è spento, mentre a pochi passi da noi a Nimis, a Faedis, la vite cresce ricca e rigogliosa.

Se noi osserviamo inteso lo sforzo dei singoli nella produzione, si deve constatare essere qui deficiente il concetto della cooperazione.

Per troppo ognuno pensa a sé e schiva di associarsi ad altri. Ciò se può avere l'apparenza di una certa fermezza, è un male.

L'idea cooperativa invece è un'idea virile; è l'idea di gente che non intende sottostare ad usure, che non vuole subire i prezzi che un sindacato di dettaglianti piace imporre, che non vuole vendere le proprie derrate se non al giusto prezzo; è una idea di emancipazione che ha per novero elementi etici, che servono di spinta civile ed educativa.

L'agricoltore l'operaio che per mezzo della cooperazione vede migliorata la sua condizione economica, rivolgerà una parte del suo tempo e della sua energia ad allargare le proprie cognizioni; ed acquistata la convinzione che il suo interesse personale è collegato a quello della collettività, estende e purifica la sfera delle sue concezioni, mettendo in armonia i suoi sentimenti con le idee del progresso e della pace sociale.

Tanto più qui nella nostra, se non seconda almeno nella regione, che non prova i gravi danni del latifondo e dell'assenteismo; qui dove fortunatamente il capitale ed il lavoro, la mente ed il braccio non si artano e non discordano, ma scombienemente aiutandosi procedono nati al fine ultimo della produzione.

Un luminoso esempio di quanto può la cooperazione, ci è dato dalle fattorie, dei cui risultati vi ho già parlato.

Occorre quindi tendere alla riunione dei singoli e così alla formazione del famoso fascio di verghe che sciolte si spezzano e unite resistono ad ogni urto, per soccorrere potentemente ai bisogni della campagna, per combattere le malattie delle piante, per ricostituire i nostri vigneti a che resistano ad una eventuale invasione fillosserica.

Ma l'agricoltura, giustamente è stato domandato, può veramente arricchire un popolo?

Può davvero la vita dell'agricoltore evolversi, come quella dell'operaio dell'industria?

stro contadino non avrà la possibilità nell'avvenire di elevarsi?

Dovrà esso faticare sempre sul suo debole aratro, onde aprire solchi poco profondi nella sudata terra?

Ed il falciatore, sovra la schiena, ebbe non per vigo che non bagna l'arata sua gola; ma per gli infoccati raggi del sole, dovrà durare nello sfacelo dei prati?

Ed il mietitore, sotto il sole di luglio sfinito dalla caldura, squatterà a cingere con il lento falciotto le spighe dorate, stringendole in covoni?

Se così dovesse essere, sarebbe da disperare del miglioramento delle masse agricole; se così dovesse essere, i lavoratori dei campi si paragonerebbero al pellegrino della leggenda, che attraverso la vita senza posare mai, che incontra i fiori e non li coglie, passa accanto alla fonte e non si disseta, porta faticosamente il suo fardello e non lo scioglie mai!

Ma nella radiosa visione dell'avvenire sarà oppresso il lavoro faticoso che toglie all'uomo il mezzo di migliorarsi e sostituirsi la macchina.

Vedo l'aratro mosso da un motore alimentato dall'alcool, vedo la sfalcitrice percorrere i prati, seguita dal volateno e raddoppiando, e la mietitrice legatrice attraversare i campi di frumento e tagliare tante spighe in poche ore, quante decine di mietitori non le avrebbero potuto dare in un giorno intero.

Allora il lavoratore dei campi non sarà la forza bruta, sarà la mente, il braccio che dirige la macchina; la sua personalità si avvantaggerà notevolmente incalzando.

Dissi questa una radiosa visione dell'avvenire e non un sogno.

L'America, dove la vita di un giorno, rappresenta forse lo sforzo di anni paragonati, ci offre l'esempio di una agricoltura e di agricoltori ideali come sono quelli che vi ho descritto.

E' frattanto presso di noi, abbiamo il tradizionale aratro, che se non è il vecchio aratro col vomere di legno, come, ancora, si vede in qualche provincia d'Italia, rappresenta, poco di meglio in confronto agli ultimi aratri perfezionati che potrete vedere qui e sposti; aratri che nella parte piana del Friuli si sono oggi quasi generalizzati.

E accanto agli aratri voi vedrete una completa collezione di macchine agricole, le quali dove sostituiscono l'opera dell'uomo, dove perfezionano la lavorazione.

Di queste macchine talune vedrete alla prova, le sfalcitrici, le sgraviatrici, le pigiatrici, le sbrinatori e via via.

Ora che il valore del denaro va aumentando, urge aumentare la produzione ed intensificare il lavoro, a tale scopo tende la macchina agricola.

Sia questo il seme fecondo per un lieto prossimo avvenire.

L'agricoltura così preparata una graduale evoluzione, lontana dagli odi, dalle lotte, dalle spogliazioni di classe, solo ispirata a nuove ardite e moderne intente, applicando una vera funzione sociale.

Signori! Rallegriamoci, l'agricoltura un di negletta e dimenticata, assicura e va a riprendere il posto che giustamente le spetta.

Governo e Parlamento, mostrano solleciti dello studio dei problemi che le interessano; i nostri onori si aprono alle più rose speranze; ma non dimentiamoci a sperare, è necessario costantemente ricordare e lavorare.

Ricordiamo il progresso conseguito e questo ci sia sprone a lavorare per progredire ancora e sempre per virtù nostra.

La scienza moderna ha giustamente diceva S. E. Rava, ha le ali più grandi del nido, spazia col volo dell'aquila, e corre per monti e per valli e penetra nelle profondità della terra e nelle viscere degli organismi; e trasforma, e scopre, e crea: — ieri gettava la parola attraverso gli oceani, guidata dalle invisibili onde dell'etere; oggi mostra il radio, che diffonde luce e calore quindi senza consumarsi; — domani si stringerà più stretta all'agricoltura e oggi assieme proseguiranno sicure alla conquista di nuovi mezzi ad incremento maggiore della principale risorsa del nostro Paese!

Il risveglio agricolo è promettente, tutto ce lo indica, ed a renderci il medesimo sempre più intenso occorre e bisognerà, senza alcun dubbio, la indovinata iniziativa reale per l'istituto internazionale di agricoltura, ed a Vittorio Emanuele III che con balda vittoria della mente così felicemente inteso i bisogni della classe agricola, vada il reverente omaggio di quanti hanno il culto dei campi.

La visita all'Esposizione

Quando l'avv. Cappellani finisco il suo discorso, Presidente Snuetz fa aprire la porta d'ingresso del palazzo dell'Esposizione e tutte le autorità, seguite da una vera folla di pubblico si riversano nelle varie mostre.

Tutti restano ammirati della splendida riuscita dell'Esposizione, e durante

l'intera giornata, fu continuo il succedersi dei visitatori.

Il Banquette

Alle 13 tutte le Autorità e gli altri invitati riuniscono a banquette, nel Teatro Angeli, la di cui platea è elegantemente trasformata. Il palcoscenico è chiuso da una tela bianca sulla quale spicca la parola Esposizione, formata da ramoscelli d'edera.

Le tre lunghe tavole sono disposte magnificamente, al posto d'ogni invitato sedono 35 bicchieri d'acqua, 25 bicchieri di vino, 25 bicchieri di birra.

Il servizio fu fatto dall'albergatore della "Stella d'Oro", sig. Faust sotto la direzione del signor Guido Trani, e Giuseppe Diuasi; quest'ultimo provvede all'addobbo della sala e preparazione delle menue.

Al posto d'onore siede il cav. Vito Magaldi ai suoi lati i signori: comm. di Prampero, comm. Renier, cav. uff. Bardusco, avv. Tesauri, Procuratore del Re, avv. Biasutti, on. Gregorio Valle, avv. Cappellani, il presidente dell'Esposizione Snuetz, dott. F. Berthod, comm. M. Perissin, capitano dei carabinieri Tavolacci.

Il banquette, servito discretamente, fu rallegrato dalla banda di Adoragno, che svolse nel cortile del teatro un bel programma.

I brindisi, alcuni, furono parecchi: ne diede la stura il sig. Snuetz, che dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti legge le adesioni degli on. Stringher, on. Darosio, on. Solimbergo sindaco di Cividalto ed altre.

Aggiunge brevi parole alzando il calice all'avvenire di Tricemo.

Seguono l'avv. Cappellani, senatore di Prampero, avv. Bardusco, comm. Renier, avv. Biasutti, avv. Magaldi, comm. Perissin, on. Valle: tutti applauditi.

Alle 14.30, mentre di fuori ancora suona la banda di Adoragno, si levano le menue e moltissimi tornano a visitare la gradinata e così ben riuscita esposizione.

L'animazione nella gentile cittadina aumentò sempre, tanto che verso sera la circolazione nelle vie era quasi impossibile.

Vi era molta attesa per l'illuminazione elettrica che per la prima volta dovrà rallegrare Tricemo, ma non si vide che... nel programma stampato; un guasto (dissero) impedì alla dinamo di funzionare.

Verso le otto cominciò a piovere e una vera folata riverse degli esercizi pubblici per la sera, i giovani se ne andarono a cogliere i loro voti a Tarvisiore nella sala del Teatro Angeli, dove si ballò fino al mattino.

Il tempo ha, alquanto guastata la festa d'ieri a Tricemo, ma la giornata, sinceramente, fu indimenticabile.

I tricemini non videro meno alla loro fama di cortesi ed ospitali delle gentilezze, ricavate da tante e tante gentili persone non parlo perchè non vorrei incorrere in dimenticanze.

Certo che a Tricemo bisognerà ritornare per visitare con maggior cura questa riuscitissima Esposizione Agricola Mandamentale.

E ne parleremo quanto meglio ci sarà possibile.

Lo spettacolo di beneficenza

Come abbiamo già annunciato, alcune gentili signore di Tricemo hanno organizzato per mercoledì prossimo uno spettacolo di beneficenza, pro-vittime del terremoto. Lo spettacolo, che promette di riuscire veramente interessante si svolgerà nel teatro "Stella d'Oro" e incomincerà alle 18 e mezza terminando circa alle 19.30.

I biglietti si comprano anche alla porta del teatro e costano una lira, trenta e ventiquattro centesimi.

Ecco il programma:

- 1. Introduzione. Corpo bandistico di Tricemo.
 - 2. Due parole... Sig. Nosmi Trenti
 - 3. Fantasia sull'opera Medea di Paganini e Paganini... Sig. on. Italo di Montegnacco adomparato dalla sig. Ida Clonfero
 - 4. Assalto di spada... Sig. Valentini ed. Gina ed. Aless. nob. Dal Torgo
 - 5. Tosti: Aprile, melodia per canto e pianoforte... Sig. Caterina Lapi e sig. maestra Emilia Rabini
- Parte II.
- 6. Intermezzo. Corpo bandistico di Tricemo
 - 7. Tirindelli: Amore e soffrire. Romanza per canto e piano. Sig. Caterina Lapi e Sig. Maestra Rabini Emilia
 - 8. Assalto di solabola. Signori Antonio Lido e Giorgio Viochero
 - 9. Schubert: Impromptu per pianoforte, Signora Ida Clonfero
 - 10. Il maestro Pastizza. Scena a soggetto musicale. Imitazione del Ferravilla, eseguita dal Signor Luigi Guochi coadiuvato dalla Signora N. Trenti.

Interessi e cronache Provinciali

Latisana, 30. — Conferenza Silvestri. — Alle 8 e mezza di ieri sera l'abate prof. Emilio Silvestri tenne nella sala Fagginati la seconda conferenza sul tema: Si aprano gli occhi.

Prima che il conferenziere incominciava a svolgere l'argomento, il dott. Antonio Bolognini, presidente delle locali sezioni della «Dante Alighieri», e della «Tronto e Trieste» raccomandando con belle ed entusiasmatiche parole ai presenti l'iscrizione alle due predette associazioni, specialmente alla «Tronto e Trieste» che a Latisana conta ancora pochi soci.

L'oratore incominciò con un aneddoto toccatogli a Ceryignano l'anno scorso. Accostato come reo di fare della propaganda sovversiva, domandò d'essere condotto al principe Hohenzollern, governatore di Trieste, il quale lo acccolse con cortesia e revocò il decreto di sfratto emanato dalla polizia.

Lancò giuste parole di fuoco contro il quarto e la poca serietà con cui da noi si trattano le grandi questioni.

«La patria, egli disse, tratta i suoi figli non come madre ma come matrigna. Siamo monarchici, clericali, repubblicani, socialisti, siamo frazioni, partiti, ma si mette lo spirito nazionale».

Spiega l'origine e gli scopi della «Tronto e Trieste» e il programma, è la difesa dell'italianità nelle terre

soggetta all'Austria. Vostra opera — soggiunse — dev'essere quella di combattere soprattutto l'invasione del panslavismo e del pangermanesimo, minacciasti la nostra nazionalità».

Interruppe quindi per qualche minuto la conferenza, e nel frattempo raccolse le schede firmate dai presenti per l'iscrizione alla «Tronto e Trieste»; gli iscritti sono circa una trentina.

Dopo di che riprende la conferenza per esporre le tristi condizioni del Tronto e sostenerne l'autonomia.

Nota i rapporti fra la «Dante Alighieri» e la «Tronto e Trieste» spiegando come l'una compia l'opera dell'altra.

Nobile la chiusa che è un invito a lottare per la dignità nostra, per la nazionalità, per l'antichità e l'arte latina.

Paluzza, 30 — Funerari — Oggi il paese rese commoventi onoranze alla giovinetta Luigia Del Bon, figlia del maestro Giovanni Valentino, rapita nel fiore degli anni. Frequentava con profitto ed amore la Scuola Tecnica femminile di Roma, ove l'adorato genitore insegna con onore da nove anni in quelle scuole urbane.

Parenti, amici, insegnanti e scolaresca con bandiera seguivano il feretro della cara giovinetta da tutti amata e stimata per le sue éllette doti di mente e di cuore.

Al genitore e ai parenti inconsolabili per tanta perdita, condoglianze riviviamo, fraterno.

Errata - corrige Nella corrispondenza da Treppè Grande, pubblicata nel numero di sabato e di cui è autore il dott. Ettore Giorgini, invece della frase «la vacuità della sofferenza», doveva leggersi «la vacuità della sostanza».

Teatri ed Arte. Teatro Minerva. Prossimi spettacoli

Al 17 corr. si avrà un'uccisa rappresentazione della compagnia drammatica del comm. Searneo con la tragedia di Bayron: Caino.

Pel novembre s'è ventilato il progetto di dare alcune rappresentazioni dell'opera Tosca del Puccini.

In dicembre, di certo, la compagnia veneta del cav. Bonini darà un breve corso di recite.

Il risultato di una recita di beneficenza L'impresa Bolzico ci comunica il risultato finanziario della rappresentazione di beneficenza pro Calabria data dalla compagnia siciliana cav. G. Grasso, risultato però che si risolve in un deficit, nonostante il quale detta impresa elargì L. 25 e il personale del teatro L. 19,50 a favore del daneggiati.

Cassa di Risparmio di Udine

Table with financial data for Cassa di Risparmio di Udine, Situations al 30 settembre 1905. Includes sections for Attivo and Passivo with various sub-entries and amounts.

STATO CIVILE

Table with civil status data for Udine, Bol. sett. dal 24 al 30 settembre 1905. Includes sections for Nati vivi, Morti, and Matrimoni.

Matrimoni

Giulio Vendramini agente di commercio con Rosa Conti maestra elementare - Guglielmo Tall falegname con Bernarda De Lorenzi casalinga - Giuseppe Buran caffettiere con Maria Montagnor civile - Francesco Masari fuochista con Maria Palagali casalinga.

Morti

Luigi Paolinelli di Bustrino d'anni 1 e mesi 1 - Oreste Moro di Gallicchio di mesi 4 - Gaetano Zampi fu Gio. Batta d'anni 70 albergatore - Giovanni Luigi Chiesorini fu Giuseppe d'anni 61 agente privato - Antonio Cristante fu Messio d'anni 41 ferroviere - Angelo Gnesotta fu Antonio d'anni 68 bracciante - Lucia Nigg fu Pietro d'anni 1 e giorni 9 - Elisa Tamburini di mesi 8 e giorni 15 - Irma Grigolin di mesi 8 e giorni 10 - Valentino Manosi di mesi 5 e giorni 27 - Giovanni Parmesan di Cesare di mesi 6 - Angelo Mauchi fu Pietro d'anni 71 stalliere - Angelo Bertuzzi fu Giuseppe d'anni 63 bracciante - Antonio Nardini fu Antonio d'anni 51 impiegato privato - Giovanni Lendaro fu Giovanni d'anni 63 agricoltore. Totale N. 15 dei quali 4 a domicilio.

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco del Comune di Favia di Udine rende noto che a tutto 20 ottobre 1905 resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, retribuito con annue lire 1800 gravate da R. M.

Lo scontro ferroviario di Arguà Polesine

Nello scontro avvenuto venerdì notte alla stazione di Arguà Polesine presso Rovigo in seguito a un falso scambio, fra il diretto che parte da Mestre alle 23 circa per Bologna e un merci che manovrava, rimasero in arresto anche il deviatore Costante e il sottocapo stazione Terenzi.

Curia della TOSSE CANINA

Rivolgersi in Mereto di Tomba del D.r GIOVANNI FERRARI

Premiata Officina Meccanica

FABBRICA BIGIETTE MORO IVONE VIA POCCOLLE, N. 40 UDINE

Assumesi qualunque lavoro di meccanica e di apparecchi ortopedici

Specialità in gambe artificiali della massima leggerezza e funzionamento perfetto.

Cambi - Riparazioni Biciclette Prezzi medietissimi

La 'FONTE PALMA' di Loser János, Budapest. da l'ACQUA PURGATIVA, NATURALE RINFRESCANTE. più apprezzata e più raccomandabile, perchè non affatica nè indebolisce, nè cagiona alcun spiacevole effetto. Preferita dal ceto medico di tutto il mondo.

LEGNA DOLCE DA FUOCO

proveniente dai cascani dello STABILIMENTO - SEGHERIA (fuori Porta Aquileja) della Ditta

A. Dal Torso fu E. a prezzi di massima convenienza. Assumesi servizio a domicilio

ONSARE dott. GIULIO

Malattie interne e specialmente malattie di petto. Visite dalle 13 1/2 alle 14 1/2 tutti i giorni meno le domeniche. Piazza XX Settembre, N. 7.

GOZZO Premiato liquore antistruccoso Sorafin. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Sorafini - Taranto (Udine) L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie. - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) L. 9.

Affittansi i locali

ad uso albergo e restaurant «Alla Città di Trieste» attigui alla Sala Cechini ed annessi in Udine in via Cavallotti N. 2 e 4, al caso anche per quartieri d'abitazione ed altro, e sedoni pure i mobili relativi. Per informazioni e trattative rivolgersi al dott. Alberico Parisioli in Udine via Pracchiuss N. 8.

Celebrità Mediche dichiarano: l'AMARO SOMMER "Vendarul", il migliore Tonico, Digestivo, Ricostituente che si conosca. Premiato Ditta Bernardo Sommer, Padova. Si vende presso il BAR POPOLARE Via Palladio, 2.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevrosi e dei disturbi nervosi dell'apparato digerente (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.). Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 Via Paolo Sarpi n. 7 - Udine (S. Pietro Martire)

Curia della TOSSE CANINA

Rivolgersi in Mereto di Tomba del D.r GIOVANNI FERRARI

Magazzini Generali

della Camera di Commercio di Udine (annessi alla stazionatura ed assaggi delle sete)

I Magazzini ricevono in deposito, a semplice custodia o verso rilascio di note di pegno (Warrants):

Sete, bozzoli, cocconi, ed altri, cotone, canapa, tessuti in genere, colorati, crespi, pelli ed altri generi compresi nella tariffa dei magazzini generali.

La direzione dei magazzini s'incarica del ricevimento e consegna della merce, procura lo sconto dei Warrants con tasso di favore, fa incassi e pagamenti dietro ordine ed altre operazioni contemplate dal regolamento.

Magazzini situati nel viale della stazione (locali Burghart) e in via Prefettura nei locali della Camera di commercio.

Si spedisce a richiesta regolamenti e tariffe.

Comune di Gemona

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale, collo stipendio annuo di L. 2400 gravato di imposta di Ric. Mob.

I documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 10 ottobre 1905. La nomina sarà fatta in base alla legge 7 maggio 1902. L'eleto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla data della partecipazione ufficiale.

Gemona, li 15 settembre 1905. Il Sindaco A. STROILI.

Casa d'affittare

VIA BRENARI N. 25. RIVOLGERSI al N. 27

Malattie degli occhi

difetti della vista SPECIALISTA Dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il primo sabato e seguente domenica di ogni mese.

Via Poccolle, N. 20 VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

Alfredo Luccarini

Professore di Violino, Maestro Compositore diplomato dal R. Conservatorio di Napoli

Udine, Via Grazzano 18

Lezioni di musica, armonia ecc. - Canto e strumenti d'arco. Corso superiore di perfezionamento per violinisti.

Lezioni gratuite di canto per allievi poveri perchè dotati di buona voce.

FERNET-BRANCA

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo Specialità dei Fratelli Branca di Milano

8 altre specialità della Ditta 3 - Vieux Cognac - Creme e Liquori - superieur - Soirappo e Conserves - Vins Vermouth - Granatina - Soda Champagne - Estratto di Tamarindo

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del FRULLI porta il N. 2-11)

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La questione dei locali al piano Sabato sera si è riunita la Commissione Esecutiva per discutere la vecchia, anzi recente questione di una sede della Camera del Lavoro al piano.

Alcuni membri della C. E. volevano anzi dimettersi in segno di protesta contro la Giunta che aveva promesso e mai mantenuto, di concedere un locale nel centro della città, quindi essi non volevano assumersi presso il proletariato delle responsabilità che non avevano.

Infine prevalse l'idea di non dare le dimissioni, ma venne dato il mandato a due membri della Commissione Esecutiva di portarsi dal Sindaco a protestare e quindi, dopo udita la sua risposta, riunire la Commissione Esecutiva per deliberare in proposito.

Mancanza di vagoni

Questa Camera di Commercio inviò oggi il seguente dispaccio: Onorevole, Fortis presidente Consiglio ministri.

Roma. Mancanza vagoni impedisce a questo centro commerciale legami corrispondere grandi richieste Calabria e comitati, scongrui. Prego vivamente provvedere urgenza interesse commercio e carità.

Deputato Morpurgo presidente Camera Comm.

I funerali di Chiesorini

Sabato sera ebbero luogo i funerali strettamente civili del valoroso gariboldino Luigi Chiesorini del quale a lungo abbiamo parlato nel numero di sabato.

Una sera folla di amici, di commilitoni ed ammiratori convenne all'accompagnamento della salma del prode cittadino.

Né fiori, né torcie, né pretti, lascio agli spiriti, con tutto ciò i funerali risorsero solenni.

Precedeva la banda cittadina che suonò l'Inno di Garibaldi appena la bara comparve sulla porta di casa per esser deposta sul carro funebre; ai lati di questo stavano i signori Battistig, ing. Heimann, co. Orazio Belgrado e l'assessore Conti del Sindaco, fiancheggiati da quattro vigili urbani.

Reduci e molti commilitoni fregiati delle loro medaglie.

Al Cimitero parlò l'ing. Heimann riassumendo la vita intemprata del prode soldato, ricordando il suo immenso amore per la patria, il suo sogno di vederla veramente libera e grande.

Pel la salma venne tamplata nello spazio dal defunto, stesso acquistato.

Come il Chiesorini aveva disposto, a tutti i raduci ed a quanti intervennero ai funerali, fu servita, dopo il funerale, una refezione nella birreria Moretti, alla quale intervennero oltre quaranta persone.

Il prode Chiesorini aveva lasciato 200 lire a questo scopo, la rimanenza venne divisa fra i soci in parti eguali.

Abbiamo udito deplorare che il rappresentante del Comune non abbia pronunciato una parola di doveroso ringraziamento dinanzi alla bara di un popolano che lascia l'intero frutto del suo lavoro per due nobili e santi scopi,

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del FRULLI porta il N. 2-11)

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La questione dei locali al piano Sabato sera si è riunita la Commissione Esecutiva per discutere la vecchia, anzi recente questione di una sede della Camera del Lavoro al piano.

Alcuni membri della C. E. volevano anzi dimettersi in segno di protesta contro la Giunta che aveva promesso e mai mantenuto, di concedere un locale nel centro della città, quindi essi non volevano assumersi presso il proletariato delle responsabilità che non avevano.

Infine prevalse l'idea di non dare le dimissioni, ma venne dato il mandato a due membri della Commissione Esecutiva di portarsi dal Sindaco a protestare e quindi, dopo udita la sua risposta, riunire la Commissione Esecutiva per deliberare in proposito.

Mancanza di vagoni

Questa Camera di Commercio inviò oggi il seguente dispaccio: Onorevole, Fortis presidente Consiglio ministri.

Roma. Mancanza vagoni impedisce a questo centro commerciale legami corrispondere grandi richieste Calabria e comitati, scongrui. Prego vivamente provvedere urgenza interesse commercio e carità.

Deputato Morpurgo presidente Camera Comm.

I funerali di Chiesorini

Sabato sera ebbero luogo i funerali strettamente civili del valoroso gariboldino Luigi Chiesorini del quale a lungo abbiamo parlato nel numero di sabato.

Una sera folla di amici, di commilitoni ed ammiratori convenne all'accompagnamento della salma del prode cittadino.

Né fiori, né torcie, né pretti, lascio agli spiriti, con tutto ciò i funerali risorsero solenni.

Precedeva la banda cittadina che suonò l'Inno di Garibaldi appena la bara comparve sulla porta di casa per esser deposta sul carro funebre; ai lati di questo stavano i signori Battistig, ing. Heimann, co. Orazio Belgrado e l'assessore Conti del Sindaco, fiancheggiati da quattro vigili urbani.

Reduci e molti commilitoni fregiati delle loro medaglie.

Al Cimitero parlò l'ing. Heimann riassumendo la vita intemprata del prode soldato, ricordando il suo immenso amore per la patria, il suo sogno di vederla veramente libera e grande.

Pel la salma venne tamplata nello spazio dal defunto, stesso acquistato.

Come il Chiesorini aveva disposto, a tutti i raduci ed a quanti intervennero ai funerali, fu servita, dopo il funerale, una refezione nella birreria Moretti, alla quale intervennero oltre quaranta persone.

Il prode Chiesorini aveva lasciato 200 lire a questo scopo, la rimanenza venne divisa fra i soci in parti eguali.

Abbiamo udito deplorare che il rappresentante del Comune non abbia pronunciato una parola di doveroso ringraziamento dinanzi alla bara di un popolano che lascia l'intero frutto del suo lavoro per due nobili e santi scopi,

Ringraziamento

I fratelli Nardini fu Antonio riconoscenti ringraziano quanti parteciparono ai loro lutto e concorsero ad onorare i funerali del loro amato fratello Antonio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

**RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO**

Un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed induriti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la bianchezza né la pelle. Questa inimitabile composizione per capelli ed una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la bianchezza né la pelle e che si adopera nella massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo del capello e della barba fornendo il nutrimento necessario e cioè rigenerando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli densi, morbidi ed arrestandone la caduta, inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire le forfore. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonava ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la bianchezza né la pelle, ed agisce sulla cute sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pallidure e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo.

FIRMA MIGONE.



Con 1. e 2. la bottiglia, cent. 10 per la spedizione, e bott. 2. e 3. la bottiglia 2. il fascio di perle da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale di MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

Istituto Commerciale MINERVA

LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (Tedesco, Francese, Inglese, Spagnolo) Commercio (con diploma). Perfezionamento tedesco in dieci mesi. — Vita di famiglia. — Programmi a richiesta.

Direttore Prof. Dott. P. BERTELLER

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI MILANO, Spedite 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

All'Ufficio Annuzi del Friuli si vende:

Beccolonna a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA

IN INCHIOSTRO AZZURRO

Liebig

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Tintura Egiziana Istantanea per dare ai capelli ed alla barba IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che tutti pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la TINTURA EGIZIANA in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, ed altre alle solite esecuzioni in due bottiglie, ha posto in vendita la TINTURA EGIZIANA preparata anche in un solo flacone. È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dà ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contiene sostanze velenose, priva di nitro d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate da ANTONIO LONGEGA.

Bottiglia grande lire 4 — Piccola lire 2.50. — Trovasi vendibile in UDINE presso l'Ufficio Annuzi del Giornale IL FRIULI.

Rubrica utile per lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia	da Venezia a Udine	da Udine a Portofino	da Portofino a Udine
O. 4.20	D. 8.33	O. 8.17	O. 4.50
A. 8.20	C. 10.07	D. 7.59	D. 8.28
D. 11.25	O. 10.45	O. 10.35	O. 14.39
O. 13.15	D. 14.10	D. 17.15	O. 13.39
M. 17.30	O. 13.37	O. 18.10	D. 18.22
D. 20.05	M. 23.07	da Udine a Portofino	da Portofino a Udine
O. 8.17	O. 4.50	O. 8.17	O. 4.50
D. 7.59	D. 8.28	O. 10.35	O. 14.39
O. 10.35	O. 14.39	D. 17.15	O. 13.39
D. 17.15	O. 13.39	O. 18.10	D. 18.22
O. 18.10	D. 18.22	da Udine a Portofino	da Portofino a Udine
M. 5.54	M. 8.36	M. 5.54	M. 8.36
M. 9.5	M. 9.45	M. 9.5	M. 9.45
M. 11.15	M. 12.10	M. 11.15	M. 12.10
M. 15.32	M. 17.15	M. 15.32	M. 17.15
M. 21.45	M. 22.22	M. 21.45	M. 22.22
da Casarsa a Portofino	da Portofino a Casarsa	da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa
A. 9.25	O. 8.22	L. 9.15	L. 8.7
O. 14.30	O. 13.10	M. 14.35	M. 13.10
O. 18.37	O. 20.15	L. 13.40	L. 17.28
da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa	da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
L. 9.15	L. 8.7	M. 7.10	M. 7.59
M. 14.35	M. 13.10	M. 12.55	M. 13.54
L. 13.40	L. 17.28	M. 17.58	D. 18.57
da Udine a Trieste	da Trieste a Udine	M. 19.25	M. 20.34
M. 7.10	M. 7.59	M. 19.25	M. 20.34
M. 12.55	M. 13.54	M. 19.25	M. 20.34
M. 17.58	D. 18.57	M. 19.25	M. 20.34
M. 19.25	M. 20.34	M. 19.25	M. 20.34
da Udine a Trieste	da Trieste a Udine	M. 19.25	M. 20.34
O. 5.25	O. 8.25	M. 19.25	M. 20.34
O. 9.00	M. 8.55	M. 19.25	M. 20.34
O. 15.42	O. —	M. 19.25	M. 20.34
D. 17.35	O. —	M. 19.25	M. 20.34

Tramvia a Vapore

da Udine a S.	da S. a Udine
R.A. S.T. Daniele	Daniele S.T. R.A.
8.15	7.20
8.40	8.35
10.00	9.00
11.20	11.10
11.40	12.25
13.00	13.55
14.50	15.10
15.15	15.40
16.35	17.50
18.00	18.45

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'Aquila Nera, via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Portofino, Montegligiano, Castions — Recapito allo Stallo al Turco, via F. Cavallotti. — Partenza alle 8.30 ant. e alle 18, arrivo da Montegligiano alle 8.30 e 19.30 circa.

Per Bertoldo — Recapito «Albergo Roma», via Pascolle e stallo «Al Napolitano», ponte Pascolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Favis, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia». — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Fossatis, Artimino — Recapito «Al Telegrafo». — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Corno, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia». — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7. — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2. — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 settembre 1905.

RENDITA 3 %	105 24
3 1/2 %	104 28
3 %	75 —
Azioni.	
Banca d'Italia	1310 50
Ferrovie Meridionali	768 —
« Mediterranea	478 75
Società Veneta	187 —
Obbligazioni.	
Ferrovie Udine-Pantebbia	504 —
« Meridionali	855 75
« Mediterranea 4 %	503 25
« Italiana 3 %	583 —
Cred. com. e prov. 3 %	508 50
Cartelle.	
Fondaria Banca Italia 4 %	502 50
« Banca R. Milano 4 %	508 25
« Int. Ital. Roma 4 %	518 75
« Idem 4 1/2 %	508 50
« Idem 4 %	524 50
Gambi (cheques e vista).	
Francia (visti)	100 00
Londra (sterline)	85 18
Germania (marcati)	128 90
Austria (corone)	104 67
Polonia (zloti)	205 67
Russia (rubli)	90 15
Stoccolma (crown)	50 15
New York (dollari)	5 14
Turchia (lire turche)	22 77

NOVITA

La più bella e la più artistica cartolina d'ogni genere — Il più ricco ed il più grande deposito di foto-grafie, acquerelli, incisioni, litografie, ecc. ecc. trovansi presso lo

Cartolaria MARCO BARDUSCO (UDINE)

● Prezzi modici ●

UDINE

Cartolerie BARDUSCO

Mercatovecchio — Cavour, 34

DEPOSITO

di LIBRI SCOLASTICI e da SCRIVERE CARTE fine ed ordinaria, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

LA VERA ANTICANIZIE

di A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore, BIONDO, GRIGIO, CASTANO e NERO, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la bianchezza; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il cuoio della forfore.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale e il Friuli a lire 3 alla bottiglia di grande formato e presso il parrochiano A. Cervarutti in Mercatovecchio.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco